



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 29 DEL 3 LUGLIO 2011 - XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A - VERDE

La Parola di Dio Domenica 3 Luglio 2011

Prima Lettura	Zc 9,9-10
Salmo Responsoriale	Sal 144
Seconda Lettura	Rm 8,9.11-13
Vangelo	Mt 11,25-30

Calendario della Settimana

Domenica 3	S. Tommaso apostolo
Lunedì 4	S. Elisabetta del Portogallo
Martedì 5	S. Antonio M. Zaccaria
Mercoledì 6	S. Maria Goretti
Giovedì 7	S. Pantano di Alessandria; S. Odone
Venerdì 8	Ss. Aquila e Priscilla; S. Adriano III
Sabato 9	Ss. Agostino Zhao Rong e c.; S. Veronica Giul.

Le cose nascoste ai sapienti e rivelate ai piccoli

Vangelo di Matteo (Mt 11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Il vangelo di questa domenica, tra le pagine più intense e profonde del vangelo, è composto di tre parti: una preghiera ("Ti benedico, Padre..."), una dichiarazione su di sé ("Tutto mi è stato dato dal Padre mio...") e un invito ("Venite a me voi tutti che siete affaticati..."). Mi limito a commentare il primo elemento, la preghiera, perché essa contiene una rivelazione di straordinaria importanza: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te". Il miglior commento a questa parola di Gesù è ciò che dice Paolo in 1 Corinzi: "Non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio" (1 Cor 1, 26-29). Le parole di Cristo e di Paolo gettano una luce singolare sul mondo di oggi. E' una situazione che si ripete. I sapienti e gli intelligenti si tengono lontani dalla fede, guardano spesso con commiserazione la folla dei credenti che prega, che crede nei miracoli che si affolla intorno a Padre Pio. Non tutti i dotti, a dire il vero, e forse neppure la maggioranza di essi, ma certo la parte più influente, che ha a disposizione i microfoni più potenti, la chatting society, come si dice in inglese, la società che ha accesso ai grandi mezzi di comunicazione.

Molti di loro sono persone oneste e intelligentissime e la loro posizione è frutto più di formazione, dell'ambiente, di esperienze vi vita, che di resistenza alla verità. Quindi nessun giudizio sulle persone singole. Ne conosco anch'io alcune e ne ho grande stima. Ma questo non deve impedirvi di mettere in luce il nocciolo del problema. La chiusura a ogni rivelazione

dall'alto e quindi alla fede, non è causata dall'intelligenza, ma dall'orgoglio. Un orgoglio speciale che consiste nel rifiuto di ogni dipendenza e nella rivendicazione di una autonomia assoluta da parte del pensatore.

Ci si trincerava dietro la parola magica "ragione", ma in realtà non è la famosa "ragion pura" che lo esige, né una ragione "sovrana", ma una ragione schiava, dalle ali tarpate. Filosofi che non si possono certo accusare di mancanza d'intelligenza e di capacità dialettica hanno scritto: "L'atto supremo della ragione sta nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano" (Pascal) e ancora: " Finora si è sempre parlato così: 'Il dire che non si può capire questa o quella cosa, non soddisfa la scienza che vuol capire'. Ecco lo sbaglio. Si deve dire il contrario: qualora la scienza umana non voglia riconoscere che vi è qualcosa che essa non può capire, o -in modo ancor più preciso- qualcosa di cui essa con chiarezza può 'capire che non può capire', allora tutto è sconvolto. È pertanto un compito della conoscenza umana capire che vi sono e quali sono le cose che essa non può capire" (Kierkegaard). Pone perciò un limite alla ragione e la umilia chi non le riconosce questa capacità di trascendersi, non il credente che gliela riconosce. Quello che ho detto spiega perché il pensiero moderno, dietro Nietzsche, ha sostituito al valore della verità, quello ricerca della verità e quindi della sincerità. Si scambia a volte questo atteggiamento per umiltà (contentarsi di un "pensiero debole"!) e l'atteggiamento di chi crede in verità assolute per presunzione, ma è un giudizio molto superficiale. Finché la persona è in ricerca è lei la protagonista, lei che conduce il gioco. Una volta trovata la verità, è la verità che sale sul trono e il ricercatore deve inchinarsi davanti a lei e questo, quando si tratta della Verità trascendente, costa il "sacrificio dell'intelletto". Su questo panorama culturale cade come una provocazione ciò che Gesù dice nel vangelo di Giovanni "Io sono la verità" e anche ciò che dice nel seguito del brano evangelico: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me...Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi ristorerò". Ma è un invito, non un rimprovero ed è rivolto anche agli stanchi di cercare senza mai trovare, a quelli che hanno passato la vita a tormentarsi cozzando ogni volta contro la roccia impenetrabile del mistero. Lo psicologo C.G. Jung, in un suo libro, dice che tutti i pazienti di una certa età che si erano rivolti a lui, soffrivano per qualcosa che si poteva chiamare "assenza di umiltà" e non guarivano finché non acquistavano un atteggiamento di rispetto nei confronti di una realtà più grande di loro, cioè un atteggiamento di umiltà. Gesù ripete anche ai tanti intelligenti e sapienti onesti che ci sono nel mondo d'oggi il suo invito pieno di amore: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi ed io vi darò quel sollievo e quella pace che invano cercate nei vostri tormentosi ragionamenti".

Battesimi

Granata Chiara
Barrasso Federica
Biagiotti Martina
De Romanis Alessandro
De Romanis Alice
Marini Annamaria
Saccomandi Annarita
Santarelli Lucrezia

25° Anniversario di Matrimonio

Franco e Paola Biagetti

Matrimonio

Piergotti Valerio ed Emili Alice

Defunti

Altobelli Loredana, 47
Alfonsi Angelo, 81
Bocuzzi Armando,
Divona Giuseppe, 94

Avviso

1. Da lunedì 4 luglio viene sospesa la celebrazione della Messa delle ore 8.30 (riprenderà il 12 settembre)

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

E sperienza (segue)

I discepoli non imparano forse a pregare imitando il Signore Gesù, che si ritira di notte per colloquiare col Padre suo, senza ipocrisia, senza esteriorità? (Lc 6,12). Gli evangelisti stessi non invitano forse i discepoli ad assistere allo spettacolo della crocifissione di Gesù, della morte di Dio, per spalancare il proprio cuore e arrendersi alla fede? (Lc 23,48). E così, dopo la risurrezione, gli apostoli stessi non devono superare i loro dubbi, toccando con mano il mistero della morte e risurrezione di Gesù? (Gv 20,27). E i discepoli che hanno credito alle parole degli apostoli, Luca, Timoteo, Apollo, Tito, Aquila e Priscilla e tutti gli altri, non hanno sperimentato essi stessi, nel loro cuore, ascoltando la Parola, la presenza immortale del Signore Gesù?

Incontrare Dio

Il cristianesimo è e resta un'esperienza di Dio, che ogni uomo è chiamato a fare, accompagnato dai fratelli nella fede. Ascoltando la Parola degli apostoli e la sua attualizzazione, celebrando la presenza del Signore nella preghiera, personale e comunitaria, e specialmente nel grande dono dell'eucarestia, accogliendo la sua opera negli eventi principali della vita per mezzo dei sacramenti, segno della sua presenza, sperimentando nella carità, che il Signore si nasconde dietro il volto di ogni fratello bisognoso, ancora oggi possiamo fare esperienza di Cristo nello Spirito, scoprendo, attraverso di lui, il vero volto del Padre. La fede cristiana è prima incontrare, poi sapere.

F iducia

Cos'è la fede? Come può l'uomo credere alle parole di un altro uomo, vissuto duemila anni fa, che si riteneva Dio? Ha ancora senso oggi, parlare di fede, quando una gran parte di ciò che nel passato rappresentava un'incognita è stata spiegata esaurientemente dalla scienza? Non è puerile pensare che l'uomo moderno necessiti di fede? E la fede cristiana, così com'è, non dovrebbe essere sfrondata da credenze che sembrano credulonerie? Gli uomini religiosi, anche i cristiani, non hanno forse commesso, nella storia, dei crimini orrendi appellandosi alla fede? Il mondo non starebbe decisamente meglio senza le fedi, affidandosi al buon senso della logica umana?

La fede genera mostri

Si, è vero: purtroppo ci sono persone che vivono la fede come un'esaltazione, e attraverso la fede giustificano azioni ignobili. Anche nella storia della Chiesa e del cristianesimo ci sono stati episodi sconcertanti: persone costrette a rinnegare le proprie convinzioni con la violenza, persone uccise perché sospettate di esercitare la stregoneria, guerre fra popoli che hanno inteso coinvolgere Dio e Gesù Cristo. Sono eventi da inserire nel contesto storico in cui sono accaduti, ma che, comunque, non sono conciliabili con la professione di fede cristiana come noi oggi la viviamo.

Ma dobbiamo chiederci: queste persone hanno commesso degli errori per la troppa fede o perché la fede autentica non aveva convertito i loro cuori? Paradossalmente, le persone che esprimono fanatismo dimostrano con le loro azioni di non avere capito molto della fede!

Inoltre questo è un tema tipicamente cristiano, anche il discepolo vive la dimensione del peccato e dell'errore, e occorre esercitare una continua vigilanza su se stessi e sulle strutture, un discernimento, per non distorcere la fede. La fede è un atteggiamento che richiede continua conversione. Infine, occorre rilevare come anche le dottrine sociali e politiche che, nella storia, hanno combattuto l'irrazionalità della fede in nome di un valore supremo e laico, spesso hanno finito per commettere le stesse atrocità.

Insomma: la rivoluzione francese non si può misurare dal periodo del terrore, né l'ideale socialista dai gulag sovietici. Ogni pensiero umano, ogni "fede", religiosa, politica (ma anche sportiva!), può scivolare nella devianza. Il cristianesimo non ha fatto e non fa eccezione!

(segue)